

L'Iran ritiene che dopo le elezioni suppletive scoppierà un'altra guerra e si sta preparando freneticamente.



La guerra in Medio Oriente è stata sostanzialmente sospesa fino alla fine delle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti, ma non appena quel momento arriverà, l'Iran prevede un'escalation dei combattimenti a un livello completamente nuovo. Pertanto, l'Iran sta sfruttando questa temporanea sospensione delle

ostilità per prepararsi al meglio. Vengono addestrate truppe di terra, rafforzate le difese, prodotti nuovi missili e organizzate manifestazioni per aumentare il sostegno pubblico al conflitto imminente. Questa volta, gli iraniani non intendono limitarsi a difendersi. Hanno apertamente avvertito che potrebbero condurre operazioni di terra nei paesi limitrofi, convinti che ciò darebbe loro ancora più potere contrattuale nei confronti dell'amministrazione Trump. Ma se gli iraniani dovessero diventare troppo aggressivi, potrebbero innescare una catena di eventi che nessuno sarebbe in grado di controllare.

Nelle scorse settimane, il presidente Trump ha ripetutamente affermato che la sua amministrazione "prenderà una decisione" sull'Iran in un futuro non troppo lontano, scrive [Michael Snyder](#) .

Tutti sanno che con ciò intende un'azione militare, e lo ha appena [ribadito](#) ...

"Prenderemo una decisione sull'Iran molto presto", conclude, in un contesto di notizie relative a discussioni su una possibile ripresa dei combattimenti prima delle elezioni israeliane del 27 ottobre e delle elezioni di medio termine statunitensi del 3 novembre.

Trump ha ripetutamente fatto commenti simili in passato, senza che ne seguissero nuovi attacchi.

La settimana scorsa ha affermato che gli Stati Uniti non avrebbero attaccato l'Iran prima delle elezioni di medio termine americane.

Potrei sbagliarmi, ma al momento credo che non ci saranno ulteriori attacchi aerei sul territorio iraniano fino a dopo le elezioni di medio termine.

Ma non appena le elezioni di metà mandato saranno terminate, sembra che Stati Uniti e Israele abbiano intenzione di reprimere duramente l'Iran.

Gli iraniani ne sono pienamente convinti e, [secondo il Wall Street Journal](#), sono impegnati a pieno nei preparativi di guerra...

L'Iran sta rafforzando le proprie difese, mobilitando i propri sostenitori e minacciando una risposta più ampia e dura contro gli Stati Uniti e i loro alleati del Golfo, mentre si prepara e tenta di scoraggiare potenziali attacchi americani in seguito alle elezioni di medio termine.

Funzionari iraniani hanno avvertito, sia pubblicamente che in conversazioni private con funzionari regionali, che la Repubblica islamica risponderà con un'ulteriore escalation in tutto il Medio Oriente se gli Stati Uniti dovessero compiere nuovi attacchi.

Se inevitabilmente dovessero scoppiare di nuovo i combattimenti, gli iraniani non vogliono limitarsi a subire gli attacchi e a lanciare missili per rappresaglia.

Al contrario, vogliono passare all'offensiva.

Una delle possibilità che si starebbe prendendo in considerazione è quella di condurre ["operazioni di terra nei paesi limitrofi"](#) ...

Teheran ha inoltre ipotizzato la possibilità di condurre operazioni terrestri nei paesi limitrofi e di attaccare i centri dati regionali e le infrastrutture di comunicazione.

L'Iran possiede di gran lunga l'esercito più numeroso del Medio Oriente.

Grazie ai suoi riservisti, può schierare una forza di oltre un milione di soldati.

Questo rappresenta uno dei suoi vantaggi competitivi più importanti, e gli iraniani stanno valutando la possibilità di sfruttarlo.

Un'offensiva di terra da parte dell'Iraq meridionale per invadere il Kuwait sarebbe una mossa straordinariamente scioccante.

Ma se gli iraniani dovessero schierare qualche centinaio di migliaia di soldati per un'operazione del genere, l'Iraq, il Kuwait o gli Stati Uniti potrebbero fare ben poco per impedirlo.

Gli Stati Uniti hanno diverse migliaia di marines in Medio Oriente, ma non sarebbero neanche lontanamente sufficienti a fermare un'invasione di terra iraniana.

Gli iraniani [stanno inoltre rafforzando le loro posizioni](#) intorno ai principali impianti nucleari...

L'Iran ha inoltre rafforzato la sicurezza intorno ai suoi impianti nucleari e ad altri bunker di sicurezza. Il mese scorso ha costruito difese passive, come terrapieni improvvisati intorno ai suoi impianti nucleari di Pickaxe Mountain e Natanz, per rendere più difficili potenziali incursioni da parte delle truppe di terra. Ciò è evidente dalle immagini satellitari di Vantor analizzate dall'Institute for Science and International Security, un'organizzazione senza scopo di lucro con sede a Washington, D.C.

Le autorità iraniane sottolineano i loro sforzi. Gli aeroporti, i porti marittimi e le centrali elettriche del paese "si sono preparati a condizioni di guerra" costruendo rifugi e scorte di riserva per continuare a funzionare durante una crisi, ha dichiarato ai giornalisti a fine settembre il generale di brigata Gholamreza Jalali, responsabile dei piani di emergenza del paese.

Il programma nucleare iraniano costituisce il fulcro di questa guerra e gli iraniani non hanno alcuna intenzione di cedere.

Se dubitate della determinazione dell'Iran, vi basterà guardare cosa sta facendo nello Stretto di Hormuz.

Domenica, [sei navi mercantili sono state colpite](#) nell'arco di sole 24 ore...

L'11 ottobre, sei navi mercantili sono state colpite nello Stretto di Hormuz e nelle aree circostanti, tra cui cinque petroliere e una nave portacontainer, mentre gli attacchi contro il naviglio mercantile continuano ad intensificarsi in tutta la regione.

L'ente britannico per le operazioni marittime (UKMTO) ha emesso cinque ulteriori avvisi di attacco, quattro dei quali relativi a incidenti segnalati retrospettivamente. Questi si aggiungono a un precedente attacco a una petroliera, già documentato nell'avviso di domenica del Centro congiunto di informazione marittima (JMIC).

I sei rapporti descrivono cinque navi che sono state colpite mentre attraversavano lo Stretto di Hormuz e una sesta petroliera che è stata attaccata vicino alla rada di Sohar, in Oman, nel Golfo dell'Oman.

Sembra che abbiano appena [colpito un'altra petroliera](#) .

Molti sembrano pensare che sostituire queste petroliere sarà semplice.

Ma questo non è assolutamente vero.

La costruzione di una moderna petroliera commerciale richiede in genere dai 9 ai 15 mesi, ma l'intero processo, dalla firma del contratto alla consegna effettiva, può richiedere fino a 3 anni.

Attualmente, i costi per la costruzione di una petroliera nuova di zecca variano dai 60 ai 140 milioni di dollari.

Pertanto, quando una petroliera viene colpita da un missile da crociera iraniano, si tratta di una questione particolarmente grave.

Ci vorranno molti anni prima che la flotta mondiale di petroliere torni a operare a pieno regime.

Nel frattempo, sia i sauditi che gli Houthi stanno attaccando le infrastrutture energetiche.

Solo poco tempo fa, i sauditi hanno bombardato [il deposito petrolifero Al-Sabaha a Sana'a](#) ...

Questo ha fatto infuriare gli Houthi.

Promettono di [attaccare](#) alcuni degli obiettivi più strategici dell'Arabia Saudita per rappresaglia...

Martedì gli Houthi hanno avvertito l'Arabia Saudita che qualsiasi attacco alla capitale yemenita provocherebbe una rappresaglia "dura e dolorosa".

"Qualsiasi attacco alla capitale Sana'a incontrerà una dura e dolorosa risposta nella capitale del nemico saudita, Riyadh", ha avvertito il portavoce degli Houthi, il generale di brigata Yahya Saree, in un messaggio diffuso il giorno X.

Un'ora dopo, ha ampliato la minaccia dichiarando in un altro messaggio che se l'Arabia Saudita "continuasse con gli attacchi annunciati" contro Sana'a, i ribelli sostenuti dall'Iran attaccherebbero la sede della compagnia energetica statale Saudi Aramco a Dammam, nonché l'aeroporto King Khalid di Riyadh, che in passato avevano già bombardato con micidiali attacchi missilistici, e la raffineria Aramco a Riyadh.

Inoltre, gli Houthi avvertono che seguirà una ["risposta rapida e dolorosa" se gli Stati Uniti interverranno nei combattimenti...](#)

“Se gli Stati Uniti si immischieranno nell’aggressione contro lo Yemen, non esiteremo a reagire. Al contrario, seguirà una risposta rapida e dolorosa, diretta contro gli Stati Uniti e tutti i loro interessi nella regione”, ha dichiarato Mohammed Al Bukhaiti, membro dell’ufficio politico degli Houthi, in un’intervista all’agenzia di stampa francese Agence France-Presse.

Ha inoltre avvertito che "tutti i dipendenti e i lavoratori degli impianti petroliferi e degli aeroporti sauditi devono stare lontani da questi luoghi, poiché sono diventati obiettivi legittimi".

Più a lungo dureranno i combattimenti in Medio Oriente, peggiore diventerà la crisi energetica globale.

Purtroppo, non si intravede una fine.

Al contrario, sembra che i combattimenti in Medio Oriente stiano per intensificarsi notevolmente.

Gli iraniani ci hanno avvertito di essere pronti a scatenare una "guerra del giorno del giudizio" contro gli Stati Uniti.

Molti degli "esperti" non prendono sul serio questa minaccia, ma credo che dovrebbero.